

The background of the entire page is a vibrant, multi-colored mandala pattern. It features intricate, swirling floral and geometric designs in shades of yellow, orange, red, purple, and green. The pattern is dense and detailed, creating a rich, textured visual effect.

IISS "Tommaso Fiore"
sede di Modugno e Grumo Appula

N.
73

Il fiore
all'occhiello

A.S. 2023-2024

REDAZIONE:

Direttore responsabile:

prof.ssa Sara GIANNETTO

Vicedirettore:

prof.ssa Roberta MAZZOTTA, prof.ssa Rosa MASTRANDREA, prof.ssa Annamaria MASTROMATTEO, prof.ssa Domenica RACANO

ROTONDI Liliana (2^B)

BELLOMO Mattia (2^L), CALABRESE Gabriele (2^L) D'ANDREA Giorgia (2^L)

CAMPANELLI Alessio (3^G), SCHINGARO Fabiana (3^G)

NAPOLETANO Alessandra (3^O),

MASSARI Ilenia (4^F)

RENÒ Luca (4^L)

PERCOCO Marianna (5^H),

ANGELINI Donato (5^G), CAVALLO Daniele (5^G), PROSCIA Angela (5^G)

GENNAIO:

- **ERASMUS+: UN'AVVENTURA TUTTA DA SCOPRIRE!** di Giorgia D'ANDREA, classe 2^AL Liceo Scientifico Cambridge
- **ESSERI EDUCATI** di Matteo CARMOSINO, Sabrina ROSSIELLO, Rita CASCIABBANCA, Gabriel CATINELLA, Dijan PROSHEVA, Stefano STRAMAGLIA, Marco ROSSITTO, Tiziana MONACELLI, Francesco SILVESTRI, Giada ACQUAFREDDA, Martina GUALDO, Flavio MONACELLI, Domenico DEGIGLIO, Annamaria CARONE, classe 1^{AE} Tecnico Economico
- **Art Revolution: I quadri parlanti** di Alessio CAMPANELLI, Classe 3^{AG}, Tecnico Economico ind. SIA



LE PAROLE PARLANO

- **IL BARONE RAMPANTE** di Gabriele CALABRESE classe 2^{AL} Liceo Scientifico Cambridge
- **L'urlo dell'oscurità** di Vitantonio GIARDINO, classe 2^{AB} Tecnico Economico
- **Il battito della vita** di Vitantonio GIARDINO, classe 2^{AB} Tecnico Economico
- **RI-SCRIVIAMO I PROMESSI SPOSI?**
 - RISCRITTURA n.1** di Mattia BELLOMO, classe 2^{AL} Liceo Scientifico Cambridge,
 - RISCRITTURA n.2** di Aurora D'ARGENIO, Giorgia D'ANDREA classe 2^{AL} Liceo Scientifico Cambridge
 - RISCRITTURA n.3** di Gianluca PACCIONE, Davide Pio DE RENZO, Giuseppe PETRUZZELLI, classe 2^{AL} Liceo Scientifico Cambridge

FEBBRAIO:

- **GIORNO DEL RICORDO** di Nicole PADOVANO, Alessio LANAVE, MARTINA MARVULLI, classe 2^{AA} Tecnico Economico ind. Logistica
- **Pena di morte: SI o NO? La musica può condannare a morte?** di Antonio PAPAGNA e Nicolantonio SIGNORILE, classe 3^{AF} Tecnico Economico ind. SIA
- **IN PUNTA DI STELLA** di Daniele CAVALLO, classe 5^{AG} Tecnico Economico ind. AFM

MARZO:

- **UNA GIORNATA DIVERSA: IL "CALVINO DAY"** di Lìliana ROTONDI classe 2^B
Tecnico Economico

- **QUANTO LA FOLLA E' IN GRADO DI INFLUENZARE L'INDIVIDUO?** di
Aurora D'ARGENIO e Davide Pio DE RENZO classe 2^L Liceo Scientifico Cambridge

APRILE

- **L'ABBRACCIO: un gesto per niente scontato** La redazione

- **CI VUOLE ARTE PER ABBRACCIARE ?** di Ginevra LANZELLOTTO, Paolo FIORE,
Luca CIRONE, Gabriella PELLICANI, Antonio Ermes VALLONE, Giuseppe DE CANDIA classe 1^A
Tecnico Economico

- **Riflessioni sul libro: LA BELLEZZA E IL CORAGGIO** della classe 5^F Tecnico
Economico ind. SIA



Il cruciverba del FIORE

Ideato da Luca RENÒ - 2^L Liceo Scientifico ind. Cambridge

GENNAIO:

ERASMUS+: UN'AVVENTURA

TUTTA DA SCOPRIRE!



Cari lettori del nostro "Fiore all'Occhiello", avete notato la "strana" presenza di alcuni ospiti nella nostra scuola un paio di mesi fa?

Beh, alcuni tra di voi sicuramente lo sapranno!

In previsione dei correnti progetti Erasmus+ e quelli a venire nei prossimi anni, vi racconterò dell'esperienza di alcuni professori -e non solo - finlandesi provenienti dalla Scuola Superiore di Lahti, Mika e Mari.

Grazie al rapporto di partnership instaurato tra le nostre scuole, è stato possibile tra di noi uno scambio a 360 gradi: dalla cucina al settore informatico, dalle attività didattiche persino fino a quelle extracurricolari!

Ma tutto questo, perché?

I nostri visitatori hanno preso parte a delle attività di job-shadowing, in cui partecipavano in modalità passiva ad alcune tra le lezioni tenute nella sede di Modugno durante la loro permanenza in Italia.

Ma, non ci siamo limitati unicamente a questo: alcuni tra i docenti del Tommaso

Fiore hanno accompagnato i nostri ospiti in alcuni tra i più importanti punti di interesse pugliesi, come ad esempio Polignano a Mare.

Nella sede di Grumo invece, hanno avuto la possibilità di degustare inoltre, alcuni tra i nostri piatti tipici pugliesi, che hanno gradito molto. Voi cosa gli avreste fatto assaggiare?

Inoltre, durante la loro permanenza, mi è stato possibile intervistare due tra i diversi docenti arrivati: Mari, una professoressa di geografia, e Mika, che ha un ruolo diverso nella sua scuola, cioè quello di counselor.

Ma cos'è un counselor?

Mika è un "orientatore", cioè quella persona che nelle scuole ricopre il ruolo di aiutare i propri studenti ad orientarsi verso il futuro, poiché in Finlandia, proprio come noi in Italia, gli studenti hanno a disposizione moltissime strade da poter percorrere dopo la scuola superiore. Secondo me sarebbe utilissimo avere una figura del genere nella nostra scuola, e voi, che ne pensate?

In previsione delle vicine selezioni di coloro che effettivamente parteciperanno al progetto, vi chiedo: avete posto domanda? Anche se non l'avrete fatto, vi piacerebbe partecipare? A me tantissimo, e spero di potervi raccontare dell'esperienza da più vicino prossimamente.

Giorgia D'ANDREA, classe 2^L Liceo Scientifico Cambridge

*



GENNAIO

ESSERI EDUCATI

"L'educazione dovrebbe inculcare l'idea che l'umanità è una sola famiglia con interessi comuni. Che di conseguenza la collaborazione è più importante della competizione."

BERTRAND RUSSELL

Per me essere educato vuol dire comportarsi bene in ogni momento e in ogni luogo che sia scuola o chiesa. Ogni luogo ha le proprie regole di comportamento. Per semplificare, si può riassumere che, a scuola, ci si rivolge agli insegnanti dando del "Lei" e in chiesa non bisogna bestemmiare



Matteo CARMOSINO classe 1[^]E

Educazione significa avere rispetto delle persone sconosciute, degli amici, dei professori e soprattutto della propria famiglia.

Essere maleducato comporta non avere amici e risultare antipatico.



Secondo me è fondamentale avere rispetto dell'altro, perché non ci si rivolge con ingiurie e parolacce.



Sabrina ROSSIELLO classe 1[^]E

Per me educazione significa avere rispetto, che sia coetaneo, adulto o professore, perché ogni essere umano merita considerazione. Come si manifesta la maleducazione? con una gestualità eccessiva, con parolacce ma anche con il tono di voce imperioso e con urla.



Rita CASCIABBANCA, classe 1[^]E

L'educazione è soggettiva, nel senso che dipende dalla famiglia che decide come educare i propri figli. La maggior parte delle volte trattare male qualcuno è inteso come forma di "maleducazione". A parer mio il rispetto è fondamentale, io rispetto tutti, ma se qualcuno non mi rispetta, non vedo il motivo per la quale dovrei farlo io.

Però cerco di far ragionare chi non mi rispetta così da cercare di capirlo.



Gabriel CATINELLA, classe 1[^]E

L'educazione può essere considerata come le fondamenta della società e porta stabilità e ordine. Senza l'educazione, si vivrebbe in modo selvaggio, senza regole.

L'educazione contrasta il bullismo, il razzismo e sventa vari litigi che nascono quando si utilizza un linguaggio scurrile o per prepotenza. Il rispetto per il prossimo, garantisce rapporti sereni. Ci sono molti Paesi del mondo dove viene impartita una severa educazione, non solo nella scuola o nei confronti degli adulti, ma anche a casa, per strada, insomma ovunque. L'educazione è importantissima per tutto e tutti.



Dijan PROSHEVA, classe 1[^]E

Il termine educazione significa "rispetto per gli altri", che inizia con il saluto.

Salutare è un gesto di educazione che rappresenta un augurio e un segno di presenza affettuosa, quando ci si trova in una comunità, che si tratti di un gruppo di amici, di una squadra, di colleghi di lavoro o soprattutto all'interno della famiglia.

La mancanza di rispetto, invece, è l'opposto dell'educazione in cui vengono ignorati i gesti di considerazione.



Stefano STRAMAGLIA, classe 1[^]E

L'educazione parte dai genitori, serve ad avere rapporti civili con tutti che siano piccoli o adulti e ovviamente, si hanno atteggiamenti diversi in base al luogo in cui si trova.



Marco ROSSITTO, classe 1^{AE}

Secondo me, l'educazione è un modo di essere e sta alla base dell'istituzione familiare e successivamente dell'istituzione scolastica.

Bisogna essere educati verso gli altri e anche verso se stessi.



Tiziana MONACELLI, classe 1^{AE}

L'educazione è quando si ha rispetto per le persone, che per me vuol dire comportarsi bene anche con gli sconosciuti e con le nuove amicizie.



Francesco SILVESTRI, classe 1^{AE}

L'educazione viene prima di tutto.

Essere educati è un modo di essere....

Essere educati vuol dire, anche, non interrompere un professore mentre parla, non masticare la gomma in chiesa, avere rispetto dei luoghi e spazi pubblici...



Giada ACQUAFREDDA, classe 1^{AE}

La mia considerazione sull'educazione è che è uno stile di vita, una tradizione, un qualcosa che si tramanda di famiglia in famiglia, di epoca in epoca.

Io quando qualcuno mi disturba o utilizza il turpiloquio, cerco di essere sempre civile e non mancare di rispetto.

Insomma bisogna cercare di rimanere educati sia con gli adulti che con i coetanei.



Martina GUALDO, classe 1^{AE}

Per me essere educati significa rispettare e trattare bene gli altri e l'ambiente che ci circonda.

Quando si parla di rispetto per l'ambiente, dobbiamo fondamentalmente non sporcare, mentre per rispettare gli altri è importante l'accettazione dell'altro, non assumendo comportamenti discriminatori per le caratteristiche fisiche, per le idee altrui e per i comportamenti diversi dai nostri.



Flavio MONACELLI, classe 1^{AE}

L'educazione è una causa morale... perché l'essere maleducati provoca odio, paura, timore a chiunque essere umano.

Per me l'educazione è molto importante...



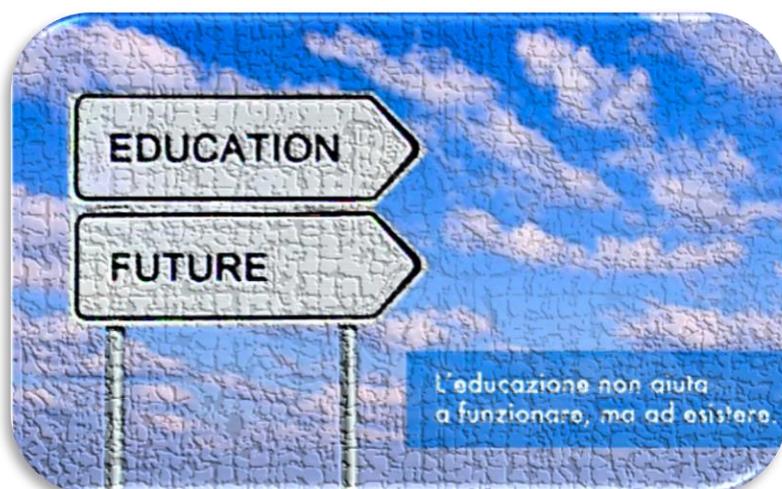
Domenico DEGIGLIO, classe 1^{AE}

Per me l'educazione è una questione di rispetto.... prima di ogni cosa, prima di parlare, prima di pensare, prima di qualunque azione, bisogna rispettare l'altro, bisogna parlare senza offendere e avere l'approvazione prima di agire nei confronti dell'altro. Il rispetto è per tutto!

L'educazione è per gli esseri umani, per l'ambiente che ci circonda ed è soprattutto il nostro biglietto da visita.



Annamaria CARONE, classe 1^{AE}



GENNAIO

Art Revolution: I quadri parlanti

Le opere esposte fanno compiere al visitatore un percorso artistico dal Rinascimento alla Pop Art iniziando dalla Gioconda, toccando Botticelli, Caravaggio, Klimt, Monet, Modigliani, Munch, Wood, Warhol per concludersi con una sezione speciale dedicata a Van Gogh.

Ma di tutte le storie che ho sentito da Monna Lisa, da Jean Hebuterne, da Adele Bloch-Bauer ...quelle che più mi hanno "parlato" sono state quelle della Venere di Botticelli, di Marilyn Monroe di Andy Warhol e della barista delle Folies-Bergere di Monet; le donne protagoniste parlano di bellezza e imperfezione, di solitudine e speranza, di presente ed eternità.

Un viaggio nell'arte davvero attraente che permette di riflettere e anche di sorridere.

*Alessio CAMPANELLI, Classe 3^G
Tecnico Economico ind. SIA*

Sembra di stare lungo i corridoi e le scalinate di Hogwarts, la scuola di magia e stregoneria della serie di film di Harry Potter; invece siamo a Bari nell'ex mercato del pesce in Piazza Ferrarese dove si è tenuta la mostra ART REVOLUTION esposizione interattiva dei quadri parlanti in cui i protagonisti di alcuni capolavori della Storia dell'Arte si animano per presentarsi e raccontarsi.

Art Revolution, format esclusivamente prodotto da Cube Communication, nasce a Parigi dall'amore di un padre per un figlio. Infatti padre e figlio si recano a visitare il Museo del Louvre e il bambino, ricordando i film di Harry Potter, inizia a parlare con i quadri esposti senza ottenere risposta. Davanti alla delusione del figlio il papà, tecnico informatico, inizia a lavorare sul progetto che porterà a Art Revolution.



LE PAROLE PARLANO

IL BARONE RAMPANTE

«Ho detto che non voglio e non voglio», ribadisce con insolito coraggio, quasi inconscio, Cosimo Piovasco di Rondò dinanzi a un piatto di lumache che diventa quindi il motivo (forse, chi lo sa?) della sua frattura con la terra e l'inizio di uno strano girovagare sugli alberi.

Ma chi è Cosimo?

Cosimo è il protagonista di un romanzo d'altri tempi, dal titolo quanto mai appropriato "Il barone rampante" pubblicato nel 1957 dalla casa editrice Einaudi, con cui l'autore Italo Calvino prosegue il tentativo di unire il pensiero realistico proprio del Neorealismo con la componente fiabesca.

La caratteristica de Il barone rampante è che, insieme a "Il visconte dimezzato" e "Il cavaliere inesistente", è parte di una trilogia dal titolo "I nostri antenati"; un titolo non scelto a caso, ma con un significato preciso, "nostri" aggettivo che allude al presente, al mondo contemporaneo in cui viviamo tutti noi che discendiamo dagli "antenati", sostantivo riferito invece al passato che si appresta quindi a creare un legame con il presente. I tre romanzi hanno una delicata peculiarità, i loro tre protagonisti sono dei solitari, ognuno con una «maniera sbagliata d'esserlo, intorno a quell'unica maniera giusta che è quella del protagonista».

Così Cosimo è un uomo che decide di abbandonare la terra e di salire su un albero, ma il suo allontanamento non è da intendersi come misantropia o peggio come fuga dal mondo o dalla società o dai rapporti umani.

Cosimo al contrario è un uomo coinvolto nei suoi tempi, che partecipa attivamente alla vita degli uomini, agisce altruisticamente e aiuta gli altri, sempre sapendo però che «per essere con

gli altri veramente, la sola via è essere separato dagli altri».

Cosimo si impone delle regole che vuol seguire a tutti i costi perché senza di queste non avrebbe un'identità da presentare a sé stesso e agli altri; lui ci offre una riflessione sulle regole e sulla disobbedienza, ci insegna che la ribellione deve avere nel suo intimo un senso morale, deve seguire una "ardua e riduttiva disciplina volontaria», un po' con la vocazione del poeta o dell'esploratore o del rivoluzionario.

Ha uno strano modo di superare le difficoltà, ma porta sempre a termine ciò che comincia, con una grande forza di volontà.

E' per questo che la figura di Cosimo incarna l'uomo illuminista e razionale che dall'alto osserva e partecipa alla vita contemporanea.

A Cosimo si contrappone Viola, la donna di cui si innamora, che invece rappresenta l'ispirazione romantica a contrasto con la determinatezza illuminista, rappresenta "la spinta barocca che rischia di diventare spinta distruttiva, una corsa verso il nulla".

Questo soffio di Illuminismo, impregnato dei principi ispiratori della Rivoluzione francese, accompagna la storia di Cosimo che inizia il 9 ottobre 1767, quando ha 12 anni, e finisce con la sua scomparsa (nel vero senso della parola) nel 1820, a 65 anni.

E' raccontata dal fratello Biagio che è il narratore interno alla vicenda, molto vicino, se vogliamo, ad un io narrante e, anche se non è il vero protagonista della storia, è un testimone dal carattere antitetico.

Tutto ha inizio con un buffo litigio tra Cosimo Piovasco di Rondò, rampollo dodicenne di una famiglia nobile ligure di Ombrosa, e i suoi genitori per essersi rifiutato di mangiare un pasto a base di lumache preparato da sua sorella Battista.

Decide di andar via e di arrampicarsi su un albero del giardino di casa per non scendervi più per il resto della sua vita.

Cominciano quindi le sue avventure o meglio le sue esperienze, fatte di delusioni e anche di amarezze, che lo porteranno a costruirsi in modo lento e quasi naturale una nuova dimensione, un nuovo modo di vivere sugli alberi. Diventerà sempre più abile nel passare da un albero all'altro, imparerà a cacciare e si occuperà persino di originali modi per dormire. Leggerà molto, conoscerà molte lingue, tra cui il latino e il greco grazie all'Abate Fauchlafleur.

Attraverserà boschi e foreste e sempre grazie agli alberi si sposterà in diversi paesi, Spagna, Olivabassa e persino Francia.

Non sarà solo, avrà la compagnia di Ottimo Massimo che diventerà il suo fedele bassotto.

Fin da subito conoscerà Violante d'Ondariva, che chiamerà Viola, di cui si innamorerà, ma il suo sentimento verrà nel mentre bloccato dai genitori di lei che decideranno di mandare la ragazza in un collegio.

Inizierà un percorso di formazione e maturazione; stringerà infatti amicizia con il bandito Gian dei Brughi con un cui Cosimo avrà uno scambio di libri fino alla condanna a morte del fuorilegge. Si narra, «Con Gian dei Brughi sempre alle costole, la lettura per Cosimo, dallo svago di qualche mezz'oretta, diventò l'occupazione principale, lo scopo di tutta la giornata». Si dedicherà allo studio della filosofia, arrivando addirittura a conoscere Voltaire. Simpatico è il verso citato da Biagio, «Mio fratello sostiene, - risposi, - che chi vuole guardare bene la terra deve tenersi alla distanza necessaria, - e il Voltaire apprezzò molto la risposta. ».

Conoscerà degli esiliati costretti a vivere sugli alberi di Olivabassa, un paese confinante con Ombrosa.

E alla morte di suo padre assumerà il titolo di Barone; ma la sua tranquillità verrà interrotta dal ritorno di Viola che purtroppo alla fine sposerà un nobile inglese, lasciando Cosimo in un oblio di dolore.

Ma Cosimo non si arrenderà, lui presto dirà «Ai lutti succedono presto o tardi eventi lieti, è legge della vita. ».

E infatti si rialzerà, scriverà, e questo ne è valsa la sua fama, una proposta di Costituzione di uno Stato ideale fondato sugli alberi.

Nel frattempo però cominceranno a sollevarsi anche su Ombrosa i venti della Rivoluzione francese.

Crederà molto in Napoleone Bonaparte, rimanendo poi però deluso per gli esiti della Rivoluzione che non porteranno la libertà e la giustizia tanto osannate. Estremamente forte è il suo pensiero al riguardo:

«Ora io non so che cosa ci porterà questo secolo decimonono, cominciato male e che continua sempre peggio. Grava sull'Europa l'ombra della Restaurazione; tutti i novatori - giacobini o bonapartisti che fossero - sconfitti; l'assolutismo e i gesuiti rianno il campo; gli ideali della giovinezza, i lumi, le speranze del nostro secolo decimottavo, tutto è cenere. ».

Purtroppo ormai siamo dinanzi a un Cosimo stanco e vecchio ma troppo orgoglioso per decidere di scendere dagli alberi e dare «alla sua famiglia la soddisfazione di vederlo tornare sulla terra da morto».

E così un giorno approfitterà del passaggio di una mongolfiera a cui si aggrapperà con tutte le sue forze scomparendo per sempre dietro le nuvole dell'orizzonte.

Non sempre il protagonista è in primo piano; spesso è come se i personaggi secondari venissero tratti al centro della scena.

E' questo per esempio il caso di Viola, prima bambina e poi donna, che ha un ruolo determinante nella vita di Cosimo.

Poi c'è suo padre, Arminio Piovasco di Rondò, che critica la scelta di suo figlio e cerca in tutti i modi di far scendere Cosimo dagli alberi; a differenza di sua madre Generalessa Corradina di Rondò, figlia di un generale, unica probabilmente ad aver accettato la decisione di

Cosimo, facendo emergere quindi un profondo indubitabile amore materno.

Accanto a loro la sorella Battista, ragazza dall'indole sempre triste, e Biagio il fratello minore che non ha mai avuto il coraggio di ribellarsi e di seguire Cosimo.

Un personaggio collaterale di spicco è certamente Gian dei Brughi, un brigante molto temuto, a cui Cosimo trasmette la passione per la lettura, diventando suo amico.

Anche il Cavalier Enea Silvio Carrega, fratellastro di suo padre, ha un ruolo importante per Cosimo, addolorato profondamente per la sua atroce morte avvenuta per mano di pirati turchi. A tutto ciò fanno da sfondo i luoghi, percepiti come protezione, a volte oppressione, a volte come pura libertà.

Il romanzo è raccontato con estrema scorrevolezza, non ci sono riflessioni lunghe o descrizioni minuziose. C'è un senso di velocità nel racconto di Calvino che prende a braccetto il tono umoristico e leggero delle vicende, attirando l'attenzione di chi legge quasi a stregarlo in un vortice di emozioni.

Calvino ha un disegno ben preciso in mente, insegue l'esattezza e attraverso l'allegoria data dall'immagine dell'uomo sugli alberi cerca di rappresentare lo stato d'animo dell'uomo o meglio la condizione propria di tutti gli uomini. E lo fa partendo proprio da un'immagine, semplice, un albero che lo riporta agli esordi primordiali degli uomini primitivi sulla terra; l'albero come simbolo di forza, di rinnovamento, di rinascita. E tra le innumerevoli specie di alberi Cosimo sceglierà di iniziare la sua esperienza sull'elce, quercia sempreverde e assai longeva.

Credo comunque che un punto focale del romanzo sia la molteplicità delle relazioni che Cosimo vuole fermamente instaurare nel corso della sua vita, una molteplicità di rapporti, all'interno della famiglia ma anche nel contesto dell'intera società. Nel romanzo, che si presta ad essere d'avventura ma per certi versi anche storico, realistico ma anche fantasioso, la fabula

e l'intreccio non coincidono e quindi gli avvenimenti non seguono un ordine cronologico. Sono presenti flashback, come quando Biagio ricorda il tempo trascorso con Cosimo ad arrampicarsi sugli alberi, ma anche anticipazioni, come quando Biagio informa il lettore che Cosimo rimarrà tutta la vita sugli alberi.

Che strano questo romanzo, a prima vista semplice e ironico ma poi a pensarci bene così carico di significato.

C'è una frase che tanto mi ha colpito nello scorrere fragile della lettura,

«Ma in tutta quella smania c'era un'insoddisfazione più profonda, una mancanza, in quel cercare gente che l'ascoltasse c'era una ricerca diversa. Cosimo non conosceva ancora l'amore, e ogni esperienza, senza quella, che è? Che vale aver rischiato la vita, quando ancora della vita non conosci il sapore? ».

Eh già, è proprio così, in poche sobrie parole vi è un'infinita verità.

Detto da un anticonformista ha ancor più il suono dell'incitazione, quasi del rimprovero.

Dobbiamo immergerci nel mare della vita, dobbiamo prenderla a morsi, viverla con rigore e ribellione disciplinata, ma di certo senza incertezza. Che un rimpianto è peggio di un rimorso. Dobbiamo essere un esempio per gli altri, come ha fatto Cosimo nella sua vita.

Dobbiamo lasciare un'impronta che sia immortale, come immortale è stato Cosimo della cui fine effettivamente non si ha convinzione.

Credo che il messaggio di Italo Calvino sia proprio questo, riuscire a vivere la vita con un'intensità tale da poter dire alla fine con assoluta certezza "non ho vissuto invano".

E per concludere...

«Sulla lapide di Cosimo Piovasco di Rondò fu scritto: "Visse sugli alberi - amò sempre la terra - salì in cielo"».

Gabriele CALABRESE classe 2[^]L Liceo Scientifico Cambridge



LE PAROLE PARLANO

L'urlo dell'oscurità

Nell'ombra feroce come leone
la rabbia si accende, sprigiona paura.
Urla di vendetta, di sfida.
Il cuore ostile affamato di lampi,
fiamma senza pace, nulla di pietà.
Fame di ribellione e di giustizia

*Vitantonio GIARDINO, classe 2^B
Tecnico Economico*



Il battito della vita

Opera è la vita dalle molte sfaccettature
col bello e il brutto intrecciati in una siepe.
Incerta la trama del mio cammino lungo
mille paure
per una strada polverosa, ho visto un fiore
sbocciare tra le crepe
della gelida roccia. E proprio nel momento
del mio sguardo ammirato, ho visto un
piede disattento
schiacciare, spezzarlo nel suo fragile stelo.
Il suo incanto ancora lì ma la sua anima un
tutt'uno col cielo.

*Vitantonio GIARDINO, classe 2^B
Tecnico Economico*





LE PAROLE PARLANO

RI-SCRIVIAMO I PROMESSI SPOSI?

L'esilarante e formativa avventura de "I Promessi Sposi" ci parla ancora oggi e, tra le letture in lingua manzoniana e rivisitazioni parallele, abbiamo incrociato nel nostro percorso una deliziosa riscrittura di Umberto Eco. E allora perché non riscrivere la sintesi dell'intreccio manzoniano attingendo allo slang che noi giovani di solito utilizziamo?

Tutta la 2[^]L si è cimentata in questa impresa e abbiamo assegnato il podio ai seguenti lavori:

RISCRITTURA n.1

Che bomber Alessandro Manzoni! Con "quel ramo del lago di Como" ha svoltato la letteratura italiana dell'800 quando ha postato un'opera fighissima intitolata "I Promessi Sposi". No cap, quella trama insegna un botto di cose! Il protagonista è Renzo Tramaglino un tipo innamorato di Lucia Mondella, la sua crush, una ragazza della sua stessa city. Un giorno Renzo chiede a Lucia: "Amò ci sposiamo?". Lucia gli risponde, "Amìo, magari". Ma il loro matrimonio viene impedito da un rosicone di nome Don Rodrigo, un fresco di zona che stalkerizza Lucia per tenerla solo per sé e che riesce a ostacolare il matrimonio mandando la sua gang dal codardo Don Abbondio. Il prete al loro arrivo va fuori di testa. "Scialla bro", gli dicono i bravi, "questo matrimonio non s'ha da fare". Don Abbondio vorrebbe rispondere "Bella raga, anche meno", ma invece tace e se ne va. Subito snitcha e rivela ai due giovani innamorati che è tutta colpa

di Don Rodrigo. I due ragazzi triggerati, insieme ad Agnese, la madre di lei, e a Padre Cristoforo, la loro guida spirituale, iniziano a cercare un modo per risolvere il problema grande quanto 'na casa. Renzo, consola Lucia e le dice, "O voless ò ciel". Renzo cerca l'aiuto dell'avvocato Azeccagarbugli e Padre Cristoforo si reca al castello di Don Rodrigo per provare a fargli cambiare idea. Sia Renzo che padre Cristoforo però sono due boomer e quindi falliscono nel loro intento, venendo cacciati malamente. Nella "notte degli imbrogli", i due giovani tentano un matrimonio a sorpresa. Ma, OMG, tutto va a rotoli. Padre Cristoforo organizza la loro fuga: il piano prevede la fuga di Renzo a Milano mentre Lucia al convento di Monza, dove verrà protetta dalla monaca Gertrude che a prima vista stava proprio sotto. Renzo, a Milano, si trova coinvolto in una serie di sommosse popolari. Ma GLS ...Renzo spacca e riesce a vincere contro i potenti. Intanto Don Rodrigo non si arrende e, con la complicità di un signore un po' drip chiamato l'Innominato, tenta di far rapire nuovamente Lucia. L'Innominato terrà prigioniera Lucia nel suo castello dove la giovane fa voto di castità e per questo l'Innominato decide di lasciarla andare. Lucia fuggirà ma purtroppo non riuscirà a skippare le "sciagure milanesi". Si beccherà infatti la peste e verrà portata nel lazzaretto dove "meno male" incontrerà la sua crush, Renzo. Don Rodrigo ormai in uno stato di bade game viene perdonato da Renzo e Fra Cristoforo annulla il voto di castità di Lucia. I due ragazzi alla fine riescono a coronare il loro sogno e lui, sottovoce, le sussurra "Bella Lucì ti lovvo na cifra!".

Mattia BELLOMO classe 2[^]L Liceo Scientifico Cambridge

RISCRITTURA n.2

"I Promessi Sposi" narra la storia di Renzo e Lucia, due ragazzi che affrontano mille avventure pur di sposarsi, tipo l'Odissea, ma falla di Manzoni e non scritta da Omero. Ovviamente si ambienta a Lecco city, ovvero la città nella quale vivono i ragazzi, in cui esiste un business losco -come in ogni paese che si rispetti- gestito dall'unico ed il solo Boss Don Rodrigo, seguito a ruota dal suo staff personale di Bravi, in breve: i suoi maranza che gli fanno da bodyguard. Sono stati loro a minacciare quello snitch del prete Don Abbondio, incaricato di celebrare le nozze tra i due survivor che, scoprono il duplice gossip: il Boss Rodrigo ha una crush per Lucia, e, sempre lo stesso caso umano, è responsabile del mancato matrimonio. Infatti, i ragazzi ed Agnese, madre di Lucia e suocera di Renzo, si rivolgono anche all'avvocato Azecca-Garbugli, ma la cosa si rivela molto inutile perché anche lui è un bro del Boss, ed in poche parole, ha palesemente fatto capire a Renzo che "La gang non si infama". Allora una sera, i promessi sposi e dei loro bro organizzano il matrimonio in segreto a casa del prete, ma era così tanto privato che neanche Don Abbondio lo sapeva. Del resto, inutile dire che non c'era nulla da aspettarsi se non che la gang opposta avesse deciso di fare una visita un po' indesiderata a casa di Lucia, pur di rapirla e consegnarla al Boss, per fare di lei la Queen di Lecco. La coppia per fortuna non era lì, ed il matrimonio segreto si rivela un flop totale, infatti quando scoprono che i maranza hanno fatto un'infrazione nella loro casa, decidono di scappare da Lecco con una barca e si separano. Renzo va a Milano e ne è molto contento dato che è finalmente

nella city, mentre lei invece si dirige a Monza e le va molto peggio, visto che si ritrova in un convento, e non in uno qualsiasi, bensì in quello in cui si trova la Monaca di Monza che inganna Lucia, affinché l'Innominato - aka il Boss di Monza- la rapisse per conto del Boss di Lecco. Lei però riesce a giocarsela, manipolandolo e intenerendolo così da farsi liberare. Quando tutto sembra finalmente finito, segue un'altra disgrazia della serie: "mai 'na gioia", infatti, arriva la peste ed un po' tutti si infettano come con il Covid. Renzo stesso si ammala, e quando finalmente guarisce, va a cercare la sua zita, dispersa in qualche angolo della Regione Lombardia. L'angolo (s)fortunatamente lo trova subito, dato che la ragazza si ritrova a dover perdonare per forza quel caso umano di Rodrigo, che era sul punto di morire. Appena rivede Lucia pensa subito al loro happy ending, ma poi lei lo spegne immediatamente raccontandogli un gossip: il genio ha fatto un fioretto riguardante la castità per farsi liberare dall'Innominato. Infine, arriva l'eroe della situazione, Fra' Cristoforo, che spiega l'invalidità del gesto e lo annulla. I due promessi sposi si possono finalmente sposare e decidono di non perdere più tempo trasferendosi nel bergamasco per aprire una factory tessile 100% eco-friendly, km 0, 0 emissioni di CO2 ed avere dei figli.

*Aurora D'ARGENIO, Giorgia D'ANDREA
classe 2^L Liceo Scientifico Cambridge*

RISCRITTURA N. 3

"I Promessi Sposi" si ambienta a Lecco city, dove due maranza hanno pullappato un fra; il fra si è spruzzato e non ha sposato la pischella e il malessere. Il malessere, quando ha scoperto la vicenda, voleva pullappare il

boss, ma è stato calmato dalla pischella e dalla mamma. Dopo aver fregato il fra, i due sposi hanno quittato la città. La pischella si è ritrovata in un convento con Gertrude. Questa ha killato una sua compagna perché l'aveva scoperta a farsi un pischello.

Renzo, a Milano city, si è ritrovato in mezzo a un fight della folla perché i boss non droppavano il pane. Dopo che la peste aveva killato quasi tutta la lobby, il malessere e la pischella si sono ritrovati e dopo che la pischella ha leavvato il voto, si sono sposati.

*Gianluca PACCIONE, Davide Pio DE
RENZO, Giuseppe PETRUZZELLI, classe
2^L Liceo Scientifico Cambridge*



FEBBRAIO:

Giorno del Ricordo



Sono trascorsi più di ottant'anni (8 marzo 1943) dagli avvenimenti che investirono le zone del confine orientale, ai danni di militari e civili italiani autoctoni della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, avvenuti durante e subito dopo la seconda guerra mondiale da parte dei partigiani jugoslavi.

Il Parlamento Italiano ha istituito il Giorno del Ricordo, vent'anni fa, dedicato a questa tragedia che ha riguardato migliaia di italiani, massacrati nelle foibe o inghiottiti nei campi di concentramento o costretti a abbandonare le terre dove avevano vissuto, a causa della minaccia dell'imprigionamento se non dell'eliminazione fisica.

"Non possiamo dimenticare e cancellare nulla; non le sofferenze inflitte alle minoranze negli anni del fascismo e della guerra, né quelle inflitte a migliaia e migliaia di italiani."

Pietro GRASSO

Un tema molto delicato e controverso, le foibe, legato ad avvenimenti verificatisi

durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale. Le foibe sono profonde cavità carsiche presenti nell'area dell'Istria e della Dalmazia, utilizzate per seppellire le vittime degli episodi di violenza che sono accaduti in quel periodo. Le foibe sono state luogo di esecuzioni, torture e violenze nei confronti di diverse popolazioni, tra cui italiani, sloveni e croati. Si stima che migliaia di persone siano state uccise o costrette ad abbandonare le proprie case in quegli anni. È una pagina dolorosa della storia, oggetto di contese tra i diversi gruppi etnici coinvolti, che è ancora oggi motivo di tensioni e dibattiti politici, sia in Italia che nei paesi dell'ex Jugoslavia.

È importante affrontare il tema delle foibe con sensibilità e rispetto per le vittime e per la memoria storica.

È fondamentale promuovere una cultura di pace e di dialogo per evitare che questi eventi tragici si ripetano in futuro.

Nicole PADOVANO, classe 2^A Tecnico
Economico ind. Logistica

Le foibe sono una pagina oscura della storia che ho imparato di recente a scuola. È davvero spaventoso pensare come migliaia di persone siano state uccise e sepolte in modo così brutale. Mi fa male pensare a quanto terrore e sofferenza abbiano provato le persone coinvolte. Penso che sia importante *non dimenticare mai* quanto è successo nelle foibe, perché ci insegna quanto la violenza e l'odio portino a conseguenze devastanti. Spero che la storia ci porti a essere più tolleranti e a cercare la pace anziché alimentare i conflitti.

Alessio LANAVE, classe 2^A Tecnico
Economico ind. Logistica

I massacri delle foibe e l'esodo dalmata-giuliano sono una pagina di Storia che ci racconta dei sanguinosi eventi a fine della seconda guerra mondiale.

Il Giorno del Ricordo, in memoria dei quasi ventimila italiani torturati, assassinati e gettati nelle foibe (le fenditure carsiche usate come discariche) dalle milizie della Jugoslavia di Tito, è stato celebrato per la prima volta nel 2005.

Mi chiedo come mai questa tragedia è stata dimenticata e rimasta chiusa nel "silenzio" per quasi sessant'anni...

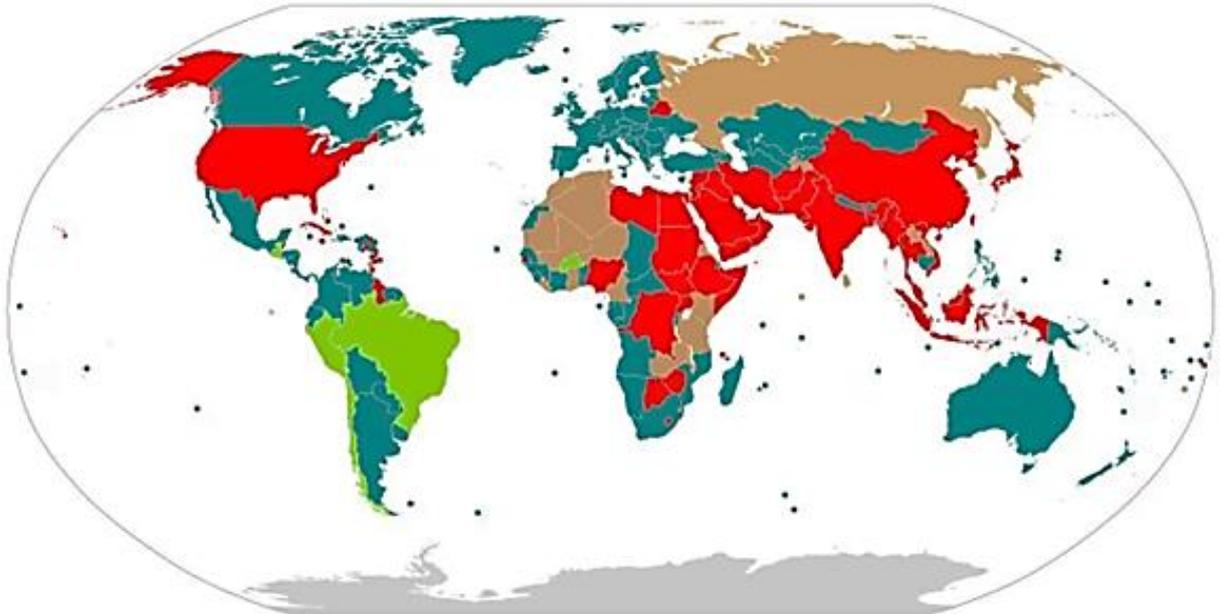
*MARTINA MARVULLI, classe 2[^]A Tecnico
Economico ind. Logistica*



FEBBRAIO

Pena di morte: SI o NO?

La musica può condannare a morte?



La **pena di morte**, conosciuta anche come **pena capitale**, è la **massima forma di pena** cui può essere condannata una persona. La sua esecuzione, **ordinata da un tribunale in seguito ad un giudizio di colpevolezza**, **consiste nell'uccisione di un individuo**.

Essa era presente già nell'antichità: si hanno prove della sua applicazione in alcune civiltà come quella **egizia**, greca e romana. Anche nella **Bibbia** sono descritte situazioni in cui si stabilisce la pena capitale come punizione per determinate colpe.

La pena capitale continua ad essere uno strumento giuridico in mano ai giudici di oltre sessanta paesi tra i quali: Cina, Stati Uniti (Texas, Alabama, Florida, Mississippi, Kentucky, Arkansas), Arabia Saudita, Egitto, Giappone, India, Bielorussia, Iran.

La pena di morte viene applicata per vari reati, quello più comune è il reato di omicidio o pluriomicidio come una sorta di legge del taglione.

Altri reati condannati con la pena di morte sono quelli che implicano la violenza sotto tutti i punti di vista, quale lesione grave, violenza sessuale, violenza verso i minori, pedofilia e le stragi come gli attentati.

Nei Paesi, come la Cina, in cui l'apparato economico è di estrema priorità, i reati come l'evasione fiscale, le frodi finanziarie, le attività di riciclaggio di denaro sono puniti con la pena di morte.

Nei paesi teocratici, come Iran, Iraq, Arabia Saudita, i "reati" legati alla religione sono severamente puniti o con la tortura o con la pena capitale.

Le esecuzioni, che variano in base al reato e al paese in cui vengono commesse, sono: decapitazione (nei paesi arabi), impiccagione, fucilazione, iniezione letale e sedia elettrica (negli Stati Uniti).

Negli ultimi anni sono state registrate 883 esecuzioni in 20 Stati (un notevole aumento rispetto agli scorsi anni).

Ma come ci dimostrano sempre le statistiche, la pena di morte non diminuisce il tasso di criminalità ma lo mantiene invariato. Negli Stati in cui la pena di morte è stata abolita il tasso di criminalità è rimasto lo stesso o, in alcuni casi, paradossalmente diminuito.

Consultando il sito di Amnesty International, è possibile trovare molti casi di cronaca, che parlano di persone condannate alla pena capitale, per reati in molti casi futili e di poco conto, a tal punto da non poter essere definiti reati.

Un esempio è quello di un giovane dello stato del Kano (a nord della Nigeria) Yahaya Sharif-Aminu, che ha fatto della musica la sua passione e, proprio la musica, lo ha condannato a morte. A febbraio ha composto una canzone che, diffusa tramite WhatsApp, l'ha portato in carcere e potrebbe costargli la condanna a morte. La colpa? Blasfemia. La legge islamica punisce ogni reato legato alla religione e, quello commesso da Yahaya, non è stata un'eccezione.

Ovviamente Amnesty sta facendo tutto il possibile per aiutare il giovane 22enne, attraverso una raccolta firme, ma tutti

potrebbero dare una mano ad Amnesty per salvare la vita a un giovane innocente.

Cliccando su <https://www.amnesty.it/entra-in-azione/appelli/> è possibile visionare tutte le ingiustizie e le battaglie che Amnesty sta conducendo a difesa dei diritti umani.

In molti sono dell'idea che la pena di morte è davvero ingiusta. Non si può immaginare di decidere se qualcuno debba vivere o morire. E' opportuno credere nella redenzione e nella possibilità di riscatto dell'imputato, oltre che nella forza di un sistema giudiziario che si basi sulla riabilitazione e sulla giustizia riparativa.

La vita è IL DIRITTO per eccellenza e nessuno può violare quella altrui, pensando di compiere un atto di giustizia, poiché sarebbe un gesto, un agire ignobile che nulla attiene al concetto di giustizia.

Antonio PAPAGNA e Nicolantonio SIGNORILE, classe 3^{AF} Tecnico Economico ind. SIA



FEBBRAIO

In punta di stella



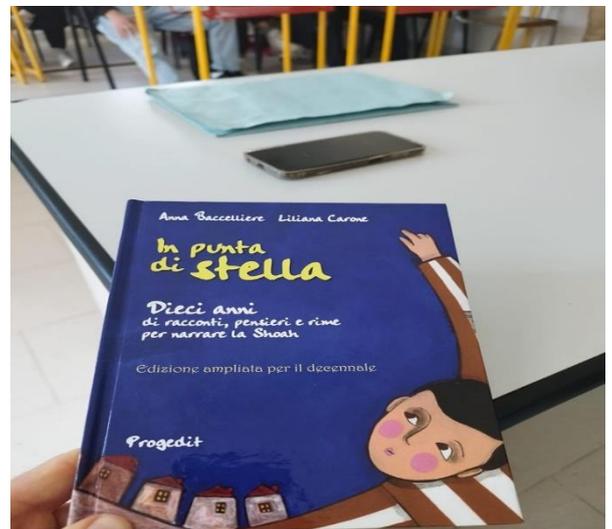
"Cambiate il mondo, noi non ne siamo stati capaci". Con queste parole, Anna Baccelliere, direttrice della Biblioteca comunale *Beniamino D'Amato* di Grumo Appula e autrice (in collaborazione con Liliana Carone) del libro *In punta di stelle* si è rivolta a noi ragazzi del Tommaso Fiore della sede di Grumo, invitandoci a riflettere sugli orrori e sulle crudeltà compiute dall'umanità nel corso di innumerevoli momenti storici. Intervenuta in occasione dei lavori relativi all'Assemblea di Istituto tenutasi nel mese di febbraio su invito degli stessi studenti, l'autrice ha tenuto una piccola lettura partecipata di un brano tratto da una delle sue più meritevoli fatiche.

Da diversi anni l'ultima parte di questo mese è dedicata alla realizzazione di momenti di riflessione sull'orrore della *shoah* e sull'impegno di ricordare al fine di non ricreare le condizioni che condussero a tanta mostruosità. L'augurio dell'autrice ha mirato a che le prossime generazioni possano migliorare il futuro e creare un mondo fondato sulla tolleranza e sul rispetto reciproco. Ha incoraggiato alla costruzione di una società in cui tutti gli esseri umani possano dimostrare liberamente chi sono realmente, senza temere ritorsioni in termini di discriminazioni o emarginazioni, una società in cui le donne possano essere rispettate e valorizzate anche per la propria fragilità, un mondo in cui tutti i bambini possano avere gli stessi diritti e le opportunità di vita tanto da vivere quanto più serenamente la propria fanciullezza; situazioni, purtroppo, che, ancora oggi, non si realizzano in troppi paesi del mondo. La nostra comunità ha affrontato tantissimi conflitti, due terribili e catastrofiche guerre mondiali ma, ancora oggi, spesso ci sembra di percepire amaramente che gli errori della storia non ci hanno insegnato nulla e, in molti paesi del mondo come Israele, Palestina, Russia, Ucraina ci sono civili e bambini innocenti che patiscono dolori, lutti e violenze inimmaginabili. A fronte di tanta evidenza, la

scrittrice si è chiesta quanti bambini dovranno ancora morire, quanti altri dovranno soffrire affinché l'uomo cessi di fare la guerra? Eppure, è proprio attraverso i loro occhi che noi adulti dovremmo guardare il mondo. Esattamente come ha fatto lei nel suo libro. L'obiettivo di Anna Bacchelliere, infatti, in questo testo, è stato quello di raccontare ai bambini e attraverso i bambini l'orrore della *shoah* e dei campi di concentramento. Per farlo, ha utilizzato parole semplici ma, allo stesso tempo, significative. Ha adottato un tono leggero e spensierato e un uso dell'ironia che ha svuotato di ferocia ma non di significato i contenuti.

Nella crudele realtà della Seconda guerra mondiale, l'autrice narra la storia di Hannah e Alma, due sorelle che affrontano la dura vita ad Auschwitz, nella baracca 12. Alma, la sorella minore, dopo aver lucidato le scarpe degli uffici tedeschi, riceve da uno di essi dei semi di lenticchie. Sin da subito nutre il grande sogno di coltivare i semi in un piccolo ritaglio di terreno con la speranza che, una volta germogliati, possano nutrire gli altri detenuti, fornendo loro le forze utili a combattere la vita faticosa e a pianificare una vittoriosa fuga. Nel brano letto, Alma e Hannah, con la stanchezza che grava sui loro corpi, si addormentano abbracciate,

lasciando che le loro speranze e i loro sogni possano realizzarsi e possano così fuggire da quel luogo di morte e di carneficina umana. Alma, forte della sua fiducia nella vita, riuscirà a coltivare i semi e le piantine cresceranno anche se deboli, esili, anch'esse abbracciate tra loro nonostante le avversità che le affliggeranno. Un vero e proprio inno alla vita e alla speranza che si possa avere un futuro migliore, sempre e comunque.



Daniele CAVALLO, classe 5[^]G Tecnico Economico ind. AFM

MARZO:

UNA GIORNATA DIVERSA: IL "CALVINO DAY"

Nei giorni 7 e 8 marzo molte classi del nostro Istituto si sono riunite in occasione del "Calvino Day", per celebrare uno scrittore che ha dato vita ad una delle pietre miliari della nostra letteratura.

Le varie classi si sono cimentate nella riscrittura e interpretazione di opere letterarie sensazionali di Italo Calvino. E, mentre alcuni alunni illustravano la propria idea di città invisibili, altri narravano di "classi invisibili" e, altri ancora, realizzavano lavori unici nel loro genere in quanto ispirati da grandi slanci creativi. Anche la mia classe, la 2 B, ha partecipato attivamente. Infatti, per celebrare il poliedrico scrittore, abbiamo riscritto dei testi ispirandoci a "Roccovaldo ovvero Le stagioni in città". Abbiamo ambientato gli stessi nella nostra cittadina e cambiato il nome del protagonista in Roccovaldo, in onore del santo patrono modugnese. Di seguito, uno dei racconti prodotti dalla 2B (rigorosamente corredato da un'illustrazione realizzata dalla nostra compagna di classe Muskan!)

BUON FERRAGOSTO!!!

Roccovaldo aveva un solo sogno: finire di leggere il suo libro preferito "25 grammi di felicità". Glielo avevano regalato il 24 dicembre, il giorno del suo compleanno, da allora non era riuscito a smettere di leggerlo. Tuttavia, il suo lavoro non gli permetteva di avere molto tempo libero e ciò non gli faceva piacere: avrebbe voluto solo leggere, leggere e leggere. Il libro raccontava di Germano, un uomo alquanto sfortunato: gli andava tutto male e l'unico viaggio che

avrebbe dovuto fare era a Lourdes. Roccovaldo si trovava spesso a vivere le stesse disavventure di Germano tanto che, a tratti, credeva, addirittura, che il libro avesse preso ispirazione dalla sua stessa vita. Era una giornata soffocante e afosa di metà agosto e il sole era caldo come non mai sulla cittadina di Modugno.

Roccovaldo quel giorno si svegliò abbastanza presto: il caldo della stanza da letto e il sole mattutino non gli permettevano di riposare come avrebbe voluto. Si alzò dal letto per disperazione e trovò sua moglie e i suoi figli già in piedi. Fece colazione con un paio di biscotti al limone, prese il suo amato libro sottobraccio e si diresse verso uno dei principali luoghi di Modugno, il parco "San Pio" a pochi minuti di distanza dal corso principale. Purtroppo, però, tutti i sabati il parco era molto affollato, specialmente da genitori che portavano lì i loro figli per svagarsi un po'. Roccovaldo entrò al parco e si diresse verso una panchina azzurra e appartata, dove andava di solito, ma lì trovò due anziani che giocavano a carte e sapeva che il gioco sarebbe durato molto. Così decise di andare a leggere sulle scale del grande anfiteatro colorato ma non appena si sedette, una marea di bambini urlanti e che si rincorrevano forsennatamente invase la sua "oasi felice". Roccovaldo, infuriato e infastidito, prese il suo libro e se ne andò dal parco. Decise di dirigersi verso uno dei posti a lui più cari: il laghetto di Modugno situato all'interno del Parco "Pinuccio Loiacono" a ridosso della vecchia cemenzeria. Si trovava sulla strada per Bitetto ed era un posto abbastanza appartato. Quando Roccovaldo guardava il laghetto, un senso di pace gli invadeva l'anima. Era un momento catartico per lui e non l'avrebbe mai barattato per nulla al mondo.

Non appena arrivò davanti all'ingresso del laghetto con la sua bici, il suo cellulare si illuminò: sua moglie Domitilla lo stava chiamando per chiedergli se potesse aiutare i figli con i compiti. Roccovaldo, che sul mettere se stesso in secondo piano era un maestro, acconsentì. Fece la strada del ritorno sotto il sole cocente e si diresse verso casa. Sua moglie era occupata a cucinare e ad accudire il loro ultimo figlio, mentre gli altri due dovevano studiare scienze. Non capivano un accidente di astri luminosi e pianeti, perciò Roccovaldo spiegò loro tutto quello che si ricordava di quella materia che tanto gli era piaciuta quando andava a scuola. Finì di aiutare i suoi figli e poi, in un ennesimo, disperato tentativo, prese il suo libro e una lanterna e andò verso il laghetto. I suoi figli lo inseguirono perché volevano fare una passeggiata. Così Roccovaldo li accontentò. Durante la passeggiata incontrarono mucche e pastori: i bambini si incuriosirono e vollero seguirle. Roccovaldo acconsentì nuovamente anche se moriva dalla voglia di leggere tranquillamente il suo libro. Passò un'oretta e lui riaccompagnò i suoi figli a casa e partì finalmente alla volta del laghetto. Aveva un sorriso stampato in volto poiché avrebbe potuto finalmente leggere il suo amato libro. Ciò che non sapeva era che la sua felicità sarebbe durata poco. Si sedette su una panchina di fronte al laghetto, prese la sua piccola lanterna portatile e iniziò a leggere le prime parole dell'ultimo capitolo del libro. Nel momento in cui lo fece, un sasso arrivò alle sue spalle ad alta velocità, colpì il libro e lo fece cadere in acqua. Roccovaldo si voltò per vedere da dove provenisse "l'arma del delitto"; e, non appena lo fece, vide dei ragazzi delle superiori con delle fionde in mano che gli urlarono contro: "Buon Ferragosto!" e scapparono via. Mai come in quel momento

Roccovaldo capì che lui e Germano avrebbero potuto essere, nella vita, amici per al pelle.

Liliana ROTONDI, classe 2^AB Tecnico Economico



MARZO:

QUANTO LA FOLLA E' IN GRADO DI INFLUENZARE L'INDIVIDUO?



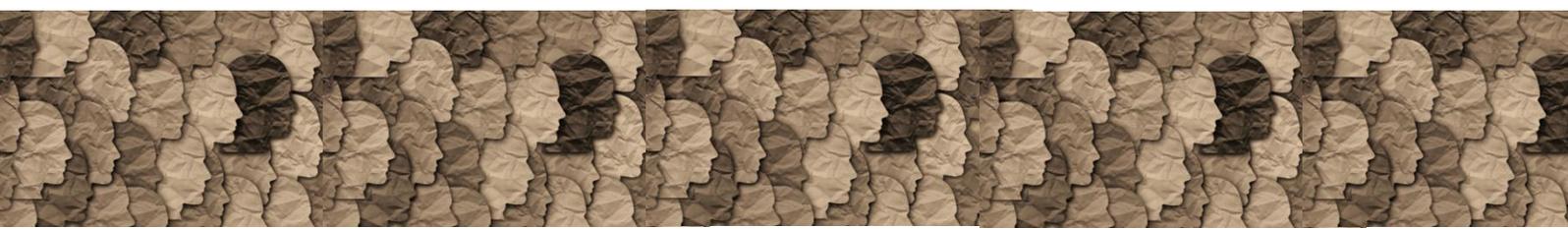
Nella nostra classe, la II L, spesso "dibattiamo": ispirati da un episodio manzoniano, quello in cui la folla influenza il povero Renzo che, suo malgrado, si ritrova imbrigliato nella rivolta del pane, ci siamo interrogati su questa tematica quanto mai attuale.

I termini-chiave oggetto della contesa sono folla e individuo. "Folla", come dice il dizionario Treccani, è generalmente riferito ad un tipo di aggregazione sociale che si forma quando una moltitudine di individui è riunita, in maniera temporanea, in uno stesso luogo e nella quale lo spazio di ciascuno dei partecipanti è limitato in modo considerevole dalla presenza degli altri, mentre il termine 'individuo' deriva dal latino *individuus*, una parola composta dal prefisso *privativo* e *dividuus*, diviso, per cui interamente sarebbe indivisibile e questo significato è riferito ad una persona umana considerata nella singolarità.

Gustave Le Bon sostiene la tesi che "L'uomo come individuo è un genio ma gli uomini nella massa formano un mostro senza testa, un grande, brutale idiota che va dove va spinto.

L'individualismo è una posizione morale che sottolinea il valore etico dell'individuo. Gli individualisti promuovono l'esercizio del raggiungimento di alcuni obiettivi come l'indipendenza e l'autonomia. L'Individualismo rende l'individuo il suo punto di focalizzazione e parte con il presupposto che l'individuo umano è di importanza primaria nella lotta per la liberazione. La libertà, nelle sue forme più svariate.

L'omologazione è, invece, un processo culturale per il quale una cosa o una persona va perdendo le proprie caratteristiche e i comportamenti peculiari, uniformandosi alle tendenze dominanti. La resistenza individuale all'omologazione è fondamentale per sviluppare un senso di autenticità e coerenza nella propria vita. Essa ci permette di esplorare i nostri valori, le nostre passioni e i nostri obiettivi personali senza essere schiavi delle aspettative degli altri. Ma cosa sono i valori personali? I valori personali fanno parte del codice morale di una persona. Di solito, sono leggi non scritte e plasmate da ciò che abbiamo vissuto e da come l'abbiamo vissuto, che in qualche modo condizionano le nostre azioni quotidiane. Partendo proprio da Manzoni, che nel quindicesimo capitolo de "I promessi sposi" descrive come la figura di Renzo nel mezzo del tumulto di Milano per il rincaro del pane, pur convinto che il vicario di Provvisione sia responsabile della carestia decide di non condividere l'intento della folla e di salvare il vicario.



Nella storia ci sono stati, inoltre, molti esempi di persone che sono andati contro l'idea comune facendo magari anche scoperte straordinaria, come per esempio Galileo Galilei, Keplero e Copernico che andarono contro il pensiero comune dell'epoca dimostrando che la terra non sia piatta ma tonda. Certamente, per non farsi influenzare dalla folla, è importante credere nei propri valori e verificare sempre le informazioni che ci vengono date e metterle in discussione, così da non credere in qualcosa solo perché lo fanno gli altri o per sentirsi parte di qualcosa. Nonostante questo sia difficile è la scelta migliore per rimanere sé stessi.

Tuttavia la rivolta del pane nei "Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni potrebbe rappresentare un esempio classico di come l'individuo possa essere profondamente influenzato dalla folla circostante.

Questo evento storico narrato nel romanzo offre uno spaccato della società milanese del XVII secolo, in cui la fame e la disperazione collettiva portano le masse ad agire in modo impetuoso e irrazionale. La folla, come descritta da Manzoni, diventa un organismo collettivo, una massa indistinta di individui uniti da un'unica causa: la ricerca disperata di cibo. Questa situazione di emergenza mette in luce il potere della folla nel suscitare sentimenti di paura, ansia e solidarietà, che possono spingere gli individui a comportarsi in modi che altrimenti non avrebbero considerato.

L'episodio della rivolta del pane nei "Promessi Sposi" evidenzia anche il ruolo della leadership carismatica all'interno della folla.

Nel romanzo, il grido "Pane! Pane!" diventa il simbolo di un'idea semplice ma potente che unisce le masse sotto la guida di carismatici leader improvvisati. Questi individui, mossi da una combinazione di emozioni collettive e suggestione reciproca, guidano il tumulto e alimentano la spirale di caos e violenza.

Questo scenario letterario ci offre una profonda riflessione sulla natura umana e sulle dinamiche sociali che possono influenzare le decisioni individuali. L'individuo, immerso in una folla tumultuosa, può perdere temporaneamente il senso di sé e aderire a comportamenti irrazionali, mossi dalla forza dell'emozione collettiva e dalla pressione sociale.

È interessante notare che le stesse dinamiche osservate nella rivolta del pane nei "Promessi Sposi" si ripresentano anche in eventi storici e contemporanei. Le manifestazioni di protesta, le sommosse e le rivolte popolari spesso seguono uno schema simile, con individui che si uniscono alla folla e vengono trasportati dall'entusiasmo e dalla rabbia collettiva.

Sebbene la propaganda fascista, i social media e altre forme di comunicazione di massa abbiano certamente un impatto significativo sull'opinione pubblica e sul comportamento individuale, è importante riconoscere che il potere della folla esiste indipendentemente da questi fattori. La folla, con la sua capacità di suscitare emozioni intense e di influenzare le decisioni individuali, rimane un fenomeno sociale intrinseco che merita di essere studiato e compreso in modo approfondito.

Aurora D'ARGENIO e Davide Pio DE RENZO classe 2^{AL} Liceo Scientifico Cambridge



APRILE:

L'ABBRACCIO: un gesto per niente scontato

Ti è capitato di dire o pensare.... "in questo momento ho bisogno di un'unica cosa: un abbraccio". Questa frase di Paulo Coelho racchiude il pensiero di tanti...

Chi si abbraccia? le persone care (padre e figlio, madre e figlio, tra coniugi), chi parte o chi torna. Ma esiste anche l'abbraccio del traditore, degli amanti, ...

Nel nostro quotidiano non mancano gli abbracci, ci sono abbracci nella letteratura, nella storia dell'arte, nel mito etc.

Ci sono abbracci diversi, abbracci simbolici... Le coppie si abbracciano nel ballo e così via...

La domanda che sorge spontanea, è se questi gesti abbiano significato uguale o differente presso culture diverse da quella del mondo occidentale cui apparteniamo.

Certo è che gli esseri umani sono connessi fisicamente e l'abbraccio è uno dei modi più potenti per mostrare vicinanza.

Gli abbracci non solo ci fanno sentire bene, ma hanno anche reali benefici fisiologici per la nostra salute. Gli studi confermano che senza il tocco amorevole o l'abbraccio materno, i bambini semplicemente non si svilupperebbero normalmente.

Comunque, è un gesto che unisce, non solo gli esseri umani ma anche altri mammiferi,

come i gatti, i cani, gli scimpanzè, i canguri... solo alcuni esempi per rimarcare che abbracciarsi non è un gesto solo umano.



Anche la poesia di PABLO NERUDA ci ricorda come abbracciarsi sia tra le manifestazioni d'amore e di vicinanza più potenti che esistano.

La magia di un abbraccio

Quanti significati sono celati dietro un abbraccio?

Che cos'è un abbraccio se non comunicare, condividere e infondere qualcosa di sé ad un'altra persona?

Un abbraccio è esprimere la propria esistenza a chi ci sta accanto, qualsiasi cosa accada, nella gioia e nel dolore.

Esistono molti tipi di abbracci, ma i più veri ed i più profondi sono quelli che trasmettono i nostri sentimenti.

A volte un abbraccio, quando il respiro e il battito del cuore diventano tutt'uno, fissa quell'istante magico nell'eterno.

Altre volte ancora un abbraccio, se silenzioso, fa vibrare l'anima e rivela ciò che ancora non si sa o si ha paura di sapere.

Ma il più delle volte un abbraccio è staccare un pezzettino di sé per donarlo all'altro affinché possa continuare il proprio cammino meno solo.

La redazione



APRILE:

Ci vuole arte per abbracciare?

L'abbraccio nelle sue varie accezioni: dall'abbraccio passionale di due innamorati, all'abbraccio dolce e rassicurante tra un uomo e una donna fino all'abbraccio tenero e familiare tra una madre e il suo piccolo figlio, è uno dei soggetti preferiti dagli artisti di tutti i tempi.

A partire dal Settecento fino ad arrivare al nuovo millennio, l'abbraccio nell'arte è stato molto ricorrente.

Molti sono gli artisti che hanno "catturato" un gesto così dolce e così bello come un abbraccio che sia in segno di affetto, di conforto o come simbolo d'amore tra due persone. Un abbraccio è un gesto bellissimo, perché chi lo riceve si sente meno solo, è fonte di consolazione e di grande stima e affetto spontaneo.



L'opera "Madonna col bambino" è un'opera d'arte di Henri Matisse.

Il tenero abbraccio tra la Madonna e Gesù Cristo simboleggia l'affetto che provano madre e figlio. Con semplicità e con una composizione minimale, Henri Matisse ha rappresentato l'universalità della maternità.

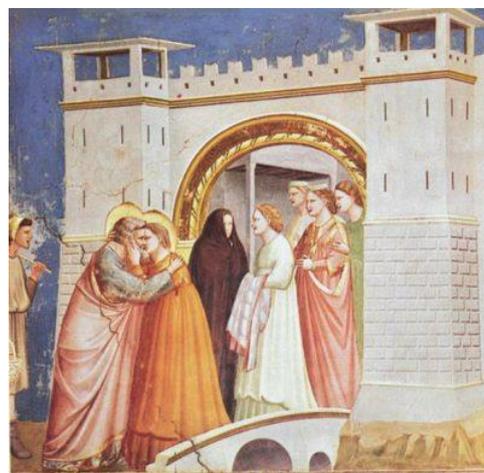
*Ginevra LANZELLOTTO, classe 1^A
Tecnico Economico*



L'abbraccio tra madre e figlia rappresentato da Elisabeth Le Brun, ritrae in modo intimo sé stessa e la figlia Jeanne Julie Louise, incarnando tutto l'amore materno. Per me questo quadro è un ottimo esempio rappresentazione dell'abbraccio che mette in risalto tutto l'amore tra madre e figlia, un sentimento difficile da imitare.



*Paolo FIORE, classe 1^A Tecnico
Economico*



Anche Giotto si è cimentato nella rappresentazione dell'abbraccio, in un affresco del ciclo nella Cappella degli Scrovegni a Padova, dedicato a "l'Incontro di Anna e Gioacchino alla Porta".

Questa opera ritrae l'abbraccio tra coniugi, Anna e Gioacchino, i genitori della Vergine Maria, intriso di intensa commozione.

*Luca CIRONE, classe 1^A Tecnico
Economico*





Il quadro di Klimt intitolato "L'Abbraccio" che fa parte della serie dell'Albero della vita, è stato realizzato in occasione dell'allestimento della residenza di Bruxelles dell'industriale Adolphe Stoclet. Il dipinto ritrae l'abbraccio di un uomo e di una donna.

Per me, il quadro di Gustav Klimt, sembra indicato come emblema dell'abbraccio. A me hanno sempre affascinato tutte le sue opere.



*Gabriella PELLICANI, classe 1^A
Tecnico Economico*



LA PARTENZA DEL GARIBALDINO di Gerolamo Induno è un quadro realizzato dall'artista più rappresentativo del periodo Risorgimentale.

Il quadro raffigura la partenza di un volontario Garibaldino per la Spedizione dei Mille, che viene abbracciato dall'anziana madre. L'abbraccio della madre è pieno di affetto, tipico di chi vuole bene al proprio figlio.



*Giuseppe DE CANDIA, classe 1^A
Tecnico Economico*



Quest'opera di PICASSO, si intitola **L'appuntamento**, a volte lo si trova indicato come *L'abbraccio (The Embrace)*.

L'artista cattura l'attenzione dell'osservatore, sull'abbraccio dei due personaggi che emergono in un contesto essenziale, intimo, privato, spoglio di qualsiasi orpello.



*Antonio Ermes VALLONE, classe 1^A
Tecnico Economico*

Riflessioni sul libro

LA BELLEZZA E IL CORAGGIO



“Quella strage degli innocenti, per cui Bari ebbe a pagare un tributo di sangue, quale poche altre città d’Italia. Sangue giovanile era, giovinetti erano quelli, in prevalenza, che, con una bandiera tricolore in mano, tripudiavano innocentemente il 28 luglio, per la conquistata libertà. E caddero l’uno sopra l’altro per l’impreparazione di un giovane sottotenente, che fu subito assolto.” (Dagli scritti di T. Fiore). Attraverso una scrittura emozionante e delicata, nel romanzo “La bellezza e il coraggio”, Paolo Comentale riporta alla memoria il tragico eccidio che il 28 luglio del 1943 colpì molti giovani manifestanti baresi,

perlopiù insegnanti e studenti, esultanti per la caduta del Fascismo.

Tra giovani manifestanti c’è anche Graziano Fiore, “il poeta gentile”, in corteo verso il carcere, nel giorno della liberazione di suo padre, Tommaso Fiore, professore detenuto per la sua ideologia antifascista.

La cronaca dell’eccidio è dettagliata ed emozionante, trasuda umanità, pur nella drammaticità degli eventi, in cui restano uccise molte giovani vite, coraggiosamente votate alla conquista della libertà.

Particolarmente toccante è lo strazio del Professore, quando riconosce tra i feriti il corpo del giovane figlio, morto per quegli ideali che egli stesso aveva voluto trasmettergli: ideali di libertà per la costruzione di una società più giusta.

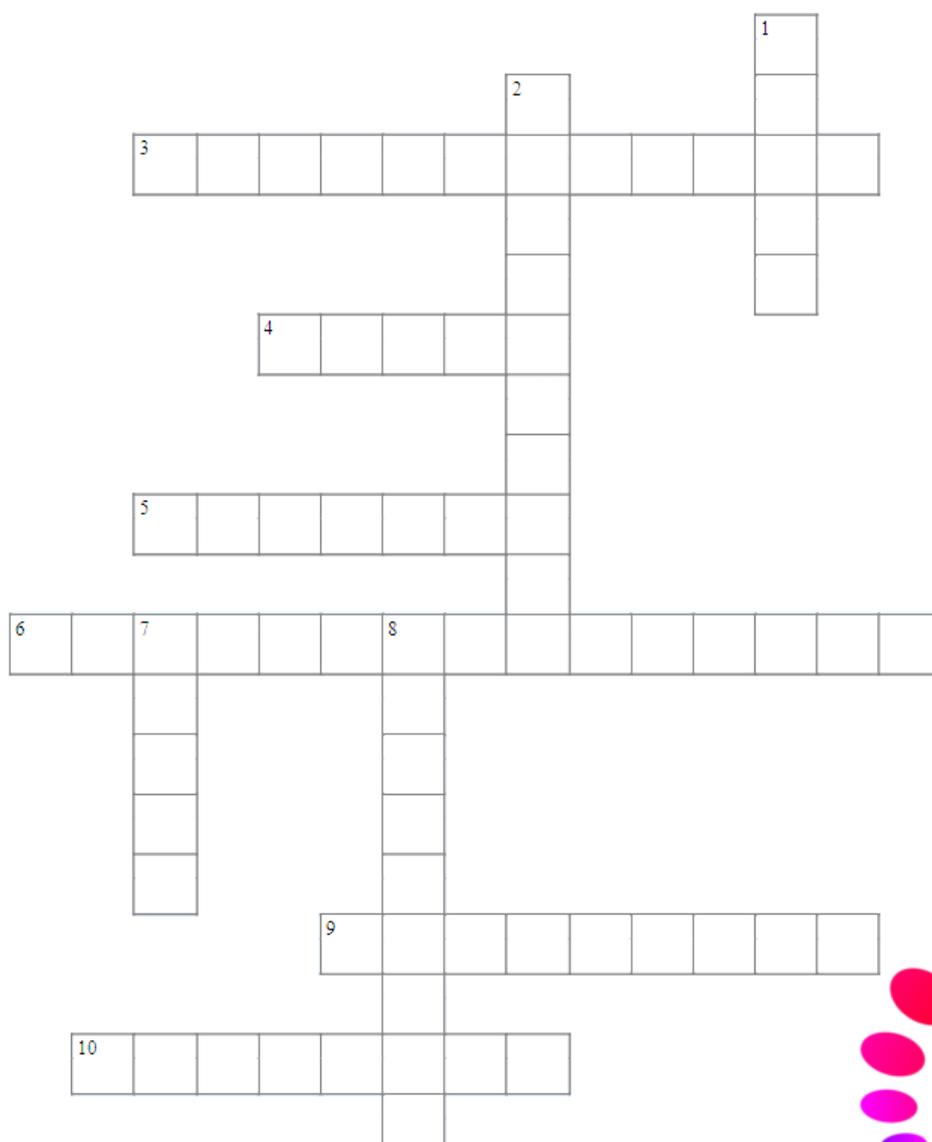
“Era una colpa voler essere una persona libera? Era una colpa insegnare la libertà?”.

Con la fine del regime fascista si apre un nuovo corso per la storia italiana, ispirato ai valori della tradizione liberale inglese, francese ed europea, auspicando la costruzione di un governo basato sul miglior cemento politico: la libertà. Infatti, affinché ci sia democrazia devono essere garantite le libertà fondamentali.

In questo libro, Paolo Comentale celebra la bellezza e il coraggio dei giovani eroi baresi, morti per difendere i grandi ideali, che hanno reso l’Italia una nazione libera, fondata su principi democratici, tutelati dalla nostra Costituzione.

E’ importante non dimenticare che tali principi, quali valori fondanti del nostro ordinamento, sono stati conquistati e affermati attraverso il sacrificio di molte vite, pertanto devono essere assolutamente rispettati e difesi.

Classe 5^F Tecnico Economico ind. SIA



Orizzontali

3. A quali attività hanno preso parte i docenti finlandesi ospitati nella nostra scuola?
4. Chi è Graziano Fiore?
5. Cosa è il Barone Rampante di Italo Calvino?
6. Dove si è tenuta la mostra "Art REvolution" a Bari?
9. In quale secolo si tenne la prima manifestazione cavalleresca del Palio del Vicchio?
10. Quale è il sinonimo di considerazione?

Verticali

1. Di dove era Cosimo Piovasco?
2. Cosa serve per contrastare il bullismo?
7. Nei Promessi Sposi, Lucia di chi è innamorata?
8. Quanti anni sono trascorsi dagli avvenimenti delle foibe?

*Ideato da Luca RENÒ - 2^AL
Liceo Scientifico Cambridge*